

# CNGEGL

Risponde **MAURIZIO SAVONCELLI**  
presidente CNGeGL



**SEDE CENTRALE:** Piazza Colonna  
361 - 00187 Roma  
**TELEFONO:** 06/4203161  
**MAIL:** comunicazione@cng.it  
**SITO INTERNET:** www.cng.it  
**ANNO DI FONDAZIONE:** 1944  
**PRESIDENTE:** Maurizio Savoncelli  
**NUMERO ASSOCIATI 2022:**  
90.000  
**NUMERO ADDETTI 2022:** 25  
risorse

Consiglio  
Nazionale Geometri  
e Geometri Laureati

## SERVE UNA RIQUALIFICAZIONE del tessuto edilizio

**Domanda. Quali sono le vostre sfide per il 2023?**

**Risposta.** Nel 2022 per la categoria si è consolidata la ripresa di un agire istituzionale focalizzato sulle specifiche esigenze degli iscritti, in un contesto profondamente influenzato dalle conseguenze ambientali, energetiche e sociali del conflitto russo-ucraino e caratterizzato dal recentissimo esordio della 19esima legislatura. Nella roadmap che abbiamo delineato, sono stati più di uno i temi strategici toccati, a partire dalla partecipazione attiva alla realizzazione del Pnrr, in cui i geometri hanno operato in maniera trasversale lungo e con modalità inter-multidisciplinare alle altre professioni tecniche. Questo ha consentito di svolgere, in particolare, un ruolo di primo piano nell'attuazione di specifiche componenti della Missione 1 (Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura) e della Missione 2 (Rivoluzione verde e transizione ecologica). Abbiamo elencato ambiti in cui i geometri si riconoscono appieno e, grazie alla capacità di saper combinare l'utilizzo della più avanzata tecnologia all'attuazione delle politiche sostenibili, possono affermarsi agilmente nella salvaguardia e la sicurezza del territorio, nel risparmio energetico e la riduzione del consumo di suolo. Più che di sfide, infine, parlerei di opportunità. In quest'ultimo caso, se il nostro Paese sarà realmente capace di cogliere tale occasione, potremo continuare a svolgere un'azione fortissima sul territorio, in termini di interventi mirati al contenimento del dissesto idraulico e idrogeologico, della messa in sicurezza,

dell'edilizia scolastica e sanitaria. Nel 2023 con la riforma strutturale degli incentivi fiscali potremmo immaginare una riqualificazione complessiva del tessuto edilizio pubblico, estesa dal residenziale alle infrastrutture, ai servizi pubblici e al completamento delle grandi opere di urbanizzazione delle smart city.

**D. Quali sono i vostri obiettivi?**

**R.** In questi mesi di grandi cambiamenti politici e forti turbolenze economiche la categoria parte da un elemento di grande impatto: la crescita dei redditi 2021 di oltre il 40% rispetto all'anno precedente. Il dato era evidentemente atteso così come la portata, in linea con la crescita del settore edilizio che, dopo un decennio di segno negativo, ha registrato nel 2021 un balzo del 20%, contribuendo per un terzo alla crescita del 6,7% del Pil nazionale. E anche per il 2022 le previsioni sono positive: il dato atteso, fornito da Ance, è di un +12%, trainato soprattutto dal superbonus che ha fatto crescere del 22% il settore delle riqualificazioni degli immobili residenziali. Questo afferma che nella filiera del superbonus i geometri sono tra i profili tecnici più coinvolti, con incarichi che vanno dalle verifiche urbanistiche alle pratiche edilizie, dalla diagnosi strumentale sugli edifici alle soluzioni progettuali. È un trend dal segno positivo, che interessa la categoria a tutto tondo: sono 10.733 circa le iscrizioni al primo anno degli istituti tecnici a indirizzo tecnologico Costruzione, Ambiente e Territorio. I candidati all'esame di Stato per conseguire il titolo professionale all'esercizio sono stati 2.962 nel 2022, il numero più

alto negli ultimi anni. La sensazione è che sia la professione nel suo complesso a essere tornata attrattiva per i giovani. Un mutamento indubbiamente reso possibile anche dall'avvio di una riforma del percorso di accesso alla professione, che ha portato a una specifica laurea triennale professionalizzante e abilitante Professioni tecniche per l'edilizia e il territorio. Un progetto proposto alla politica e in cui la categoria ha creduto fortemente sin dal 2015, basato su tre pilastri: un piano di studi fortemente orientato alla professione, la previsione di attività laboratoriali da svolgersi anche presso strutture esterne qualificate, la possibilità di svolgere attività di tirocinio in contesti lavorativi reali, tra i quali studi tecnici convenzionati con i collegi dei geometri. Un impianto metodologico che ha rappresentato un punto di partenza nei provvedimenti che hanno portato all'introduzione delle lauree professionalizzanti dall'anno accademico 2018 -2019. In questo solco radicheremo il nostro futuro, consapevoli di una rinnovata fiducia delle istituzioni, della politica, della società verso l'istruzione tecnica e, più in generale, l'istruzione terziaria professionalizzante quale leva strategica per favorire il rilancio economico del Paese insieme a un cambio di percezione nelle famiglie del ruolo del geometra, sempre più associato alle figure di riferimento per l'attuazione della transizione ecologica disegnata dal Pnrr e dall'Agenda 2030.

**D. Quali sono le principali questioni su cui si dovrebbe concentrare il nuovo governo?**

**R.** Il Governo non potrà esimersi dall'affrontare in maniera definitiva, strutturale e coraggiosa i seri problemi posti dall'ob-

solescenza del patrimonio edilizio pubblico e da una appropriata gestione del territorio. Le risorse economiche previste dal Pnrr per le azioni di recupero, efficientamento e sicurezza sono imponenti e, non da meno, sarà l'impegno e la preparazione dei professionisti tecnici che, ne sono certo, ancora una volta sapranno porsi come interlocutori affidabili di chi pone in cima alle priorità della politica la salvaguardia di un Paese tanto bello quanto fragile. Tra i punti al centro della discussione, inoltre, il varo definitivo della legge sull'equo compenso e la necessità di una semplificazione degli iter amministrativi, pena la mancata realizzazione di gran parte degli interventi previsti dal Pnrr, utili a rilanciare il Paese e migliorare la vita dei cittadini. Confidiamo che il governo sappia mettere in pista un piano adeguato e, soprattutto, che nella sua stesura interessi le rappresentanze delle professioni tecniche. Per riuscire ogni progetto di grande importanza non può cadere dall'alto, bensì richiede un profondo coinvolgimento e una ampia condivisione di ogni parte sociale, solo azionando queste leve indispensabili è possibile raggiungere la piena consapevolezza di ciascuno e giungere all'approvazione collettiva.

**D. Che impatto ha avuto finora l'incentivo fiscale 110% e che cosa ne pensate della sua riduzione?**

**R.** Questa misura fiscale ha generato investimenti per 55 miliardi di euro e un risparmio stimato di circa 1,1 miliardi di metri cubi di gas. Si tratta di un obiettivo che non possiamo perdere di vista: l'efficientamento energetico è lo scopo principale del superbonus. Come sappiamo, fra l'entusiasmo iniziale degli esponenti

della filiera edile e le molteplici aspettative dei proprietari immobiliari, il superbonus 110% è stata la misura fiscale che ha subito assunto un andamento altalenante per la complessità del provvedimento, le difficoltà interpretative della regolamentazione e la generale confusione ingenerata dagli interventi dei diversi soggetti pubblici coinvolti a vario titolo nel processo. A corredo del necessario dialogo prontamente avviato con le istituzioni, insieme alla Rete Professioni Tecniche, siamo intervenuti più e più volte nell'intento di perfezionare e semplificare la normativa, predisponendo con analisi, report, studi e ricerche demoscopiche, che ogni volta evidenziavano i principali aspetti critici e proponevano le soluzioni correttive sostenibili oltre che immediatamente attuabili. Fra queste ultime, la sua riduzione: il tema è stato al centro di un lungo dialogo con il Governo, prima ancora che fosse recentemente convertito in legge il decreto Aiuti quater, che ne approvava la misura a 90%. Nel corso di questo fitto confronto i professionisti tecnici hanno sempre sottolineato come il disegno di legge fosse l'occasione per fissare un incentivo strutturale e costante nel lungo periodo, finalizzato all'efficientamento energetico e alla riduzione del rischio sismico del patrimonio edilizio del nostro Paese. Una misura ancor più necessaria se si pensa che, come hanno rivelato i dati e gli studi a disposizione, l'investimento che lo Stato fa concedendo gli incentivi viene in buona parte recuperato in termini di aumento del Pil e delle entrate fiscali, senza contare i ritorni occupazionali e il risparmio energetico realizzato nel lungo periodo.